Stefano De Luca e Paolo Guzzanti annunciano: «Domani il Partito Liberale Italiano si esprimerà contro la fiducia chiesta da un governo che ha perso ogni credibilità internazionale e dissipato una maggioranza senza precedenti, rivelando il suo volto populista e autoritario. Se il berlusconismo verrà abbattuto travolgerà il bipolarismo all'italiana».

LE PROMESSE

Le confidenze di Montecitorio hanno nome e volto ma preferiscono restare anonime. Raccontano che a Saverio Romano, Udc fino alla diaspora siciliana e oggi sostenitore del Cavaliere, Berlusconi abbia promesso nientepopodimeno che uno scranno da ministro. La promessa più importante sarebbe stata fatta a Salvatore Cuffaro, che è al senato, ma è stato il Caronte con gli occhi di bragia che ha traghettato i suoi cinque Udc (Romano, Mannino, Rugolo, Pisacane, Drago) oltre le acque dell'Acheronte infernale, dall'opposizione alla maggioranza. Raccontano, le stesse confidenze, che all'ex governatore della Sicilia sarebbe stato garantito un intervento favorevole quando la Cassazione si riunirà per la sentenza definitiva sulla condanna (7 anni) per favoreggiamento alla mafia. A Calogero Mannino sarebbe stato promesso un posto in lista per il figlio. Quando? Alla prima occasione. Trattative serrate a cui, in cene lontane da Montecitorio, un interessato avrebbe chiosato: «Mostrare cammello».

Non si raccolgono indiscrezioni sugli ultimi due acquisti di ieri, quelli che bruciano nei fatti l'Api di Rutelli, l'ex Pd Massimo Calearo e Bruno Cesario. Trattative così fresche da avere, probabilmente, contorni non ancora definiti. Mormorii anche su un deputato dell'Idv che avrebbe però smentito tutto con lo stesso Di Pietro. E su un terzo transfuga dell'Api che nato in dieci, rimasto in otto da ieri è ridotto a sei iscritti. E' fallito il tentativo di riportare nel Pdl il neo Fli Giampiero Catone a cui sono stati promessi 25 milioni per la testata *La Discussione*.

«Avremo più voti. Ma nessuna compravendita di parlamentari, non è nella nostra cultura», così parlò Berlusconi il 17 settembre, dieci giorni fa, in consiglio dei ministri. Negli stessi giorni si raccolgono alcune testimonianze esemplari. E opposte. Antonio Razzi, deputato dell'Idv, operaio di Lucerna eletto in Svizzera, ha raccontato le offerte gustose ricevute «alla buvette, in Transatlantico, nei paraggi della Camera, me li trovavo intorno ovunque, e mica uno solo, a dirmi "passa con noi". Mi hanno promesso di estinguere il mutuo e un posto blindato alle prossime elezioni». Razzi ha tenuto il punto e Di Pietro lo ha ringraziato pubblicamente. Come David Favia, un altro a cui sono arrivate offerte dal Pdl proprio durante le festa dell'Idv a Vasto.

314...315...316...
Conta e promesse finiscono quando si decide sulla «fiducia»

Berlusconi è sempre sembrato confondere la politica e le alleanze con le regole del calciomercato. La compravendita dei deputati è un' antica abitudine. Nel novembre 2007, mentre il governo Prodi traballava ad ogni votazione al Senato, Berlusconi si portò a cena a palazzo Grazioli l'allora senatore Nino Randazzo eletto all'estero con l'Unione nel distretto dell'Oceania. Si era nell'imminenza del voto alla Finanziaria e gli bastava un voto o due per far cadere il governo. «Caro senatore, la nave affonda... salti in tempo, venga di qua» gli disse Berlusconi. «Caro Cavaliere, lei è veramente squisito, la ringrazio però sa com'è: sono isolano di origini e so nuotare» rispose Randazzo. Prodi restò in piedi ancora un po'. Berlusconi sembrava nell'angolo, pugile suonato. Ma s'inventò il predellino. E il Pdl.❖

DARE I NUMERI

Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, ritiene che ci siano 75% di possibilità di andare al voto anticipato. «Ieri credevo fossimo 50-50, oggi sono pessimista»

Intervista a Bruno Cesario

«Voto sì, o forse no Con Api ho chiuso»

Il deputato già Pd, poi con Rutelli, oggi al misto, domani forse al Pdl «Ma non mi hanno offerto niente, sono io che porto voti a loro...»

NATALIA LOMBARDO
ROMA
nlombardo@unita.it

E adesso come la mettete con la richiesta secca del voto di fiducia? «Eh, certo adesso le cose cambiano... Non è così sicuro il nostro voto»: Bruno Cesario, napoletano di Portici, ex vicesegretario regionale di De Mita, dai Popolari alla Margherita, eletto nel 2008 col Pd è migrato all'Api. Ieri ha lasciato Rutelli e «guarda» al Pdl dal boschetto del Gruppo Misto.

Passerà al Pdl? Come mai lascia l'Api?

«Per ora resto nel Misto, poi si vedrà. Il progetto politico non mi convince più, io sono stato tra i fondatori dell'Api, la lista in Campania ha fatto il pieno».

Grazie a lei?

«L'ho fatta io la lista, e grazie a questa è stato eletto l'unico consigliere regionale. La candidatura di De Luca per me è stato l'unico vero motivo per sostenere il centro sinistra».

L'ha convinta Berlusconi?

«Non mi hanno offerto nulla, sono un avvocato, se avessi voluto l'avrei fatto anche prima, perché sono molto corteggiato da tutti i partiti».

Neppure una poltrona da sottosegretario?

«Ma va, ho fatto il conto: se a ognuno che passa al Pdl dovessero dare un posto da sottosegretario ce ne vorrebbero 20, e 5 da ministro... Nessuna offerta, sono io che porto acqua ai mulini dei partiti».

Anche al Pd? Perché se ne andò?

«Ho contribuito a fondare pure il Pd in Campania, me ne sono andato per le divisioni, le faide interne. Alle primarie sono stato uno dei primi, poi mi hanno messo all'ultimo posto nelle liste, se sono stato eletto lo devo a Padre Pio, e perché è sparita la sinistra radicale».

Voterà la fiducia a Berlusconi?

«Con Calearo stiamo valutando, per ora non diamo risposte. La risoluzione l'avrei votata, soprattutto se prevede un rilancio per il Sud. Certo ora con la fiducia è più difficile. Però la gente chiede che i problemi vengano risolti, ho qui 600 sms di gente disperata, io voglio dare una mano e votare contro il governo in questo momento non serve».

È d'accordo anche sulla giustizia?

«Io io sono un garantista. Pulito».

Ha votato anche per Cosentino?

«Sì».

Cosa le ha detto Rutelli?

«Certo non è contento. Ma io ho dato tanto, col mio lavoro ho portato anche un bel supporto al partito: circa 200mila euro l'anno di finanziamento pubblico per un consigliere regionale. Non glielo rinfaccio, ma le strade si dividono».❖

Saverio Romano
L'ex golden boy dell'Udc siciliana
46 anni, si è appena dimesso da segretario regionale dell'Udc in Sicilia. Archiviata un'accusa di mafia, è stato indagato per presunte tangenti da don Vito Ciancimino.

Giuseppe Ruvolo
L'uomo che indagò su se stesso
Nel 2004 partecipa alle indagini della Commissione Antimafia sulla Provincia di Agrigento, pur essendo vicepresidente della stessa Provincia e viene in possesso di atti segreti.

Bruno Cesario
Ex leader dei rutelliani in Campania
Napoletano, classe 1966, già vicesegretario della Margherita in Campania. Nel 2009 lascia il Pd insieme a Rutelli. «Non devo l'elezione al Pd ma a padre Pio»

Michele Pisacane
Il sindaco che ha candidato la moglie
Sincaco di Agerola (Sorrento), psichiatra, ha candidato la moglie in Consiglio regionale in Campania ma non è stata nominata assessore. Di qui la rottura con l'Udc.